

IL GIALLO

# Maria Adolfsson: «La mia detective Karen non è perfetta perciò mi piace»

Esce il 20 agosto "Tra il diavolo e il mare" (Sem editore)  
nuova avventura della intraprendente poliziotta svedese

**Lisa Corva**

Come resistere a una poliziotta umana, troppo umana, ultracinquantenne, che si sveglia la mattina ubriaca dopo essere andata a letto con l'unico uomo che avrebbe dovuto evitare, ovvero il suo capo? Così abbiamo incontrato Karen nel primo giallo della svedese **Maria Adolfsson**, "Inganno".



L'abbiamo seguita nel secondo, "Avviso di burrasca". E adesso manca poco all'uscita del terzo, "Tra il diavolo e il mare"

(tutti Sem Editore, con la traduzione di Stefania Forlani), nelle librerie dal 20 agosto. Una serie che ha superato le 200mila copie solo in Svezia.

Già, non c'è niente da fare: le gialliste nordiche sono proprio brave. E Karen è davvero simpatica, nella sua ruvidez-

za. Ormai la conosciamo bene, anche il lutto terribile nel suo passato: il marito e il figlio ancora piccolo, morti in un incidente d'auto. Ma soprattutto ci sembra di conoscere le sue terre, una ventata d'aria fresca nella nostra calda estate. Perché Karen si muove a Doggerland, un'isola immaginaria tra Inghilterra e Scandinavia, ricalcata sui luoghi dell'autrice, sul suo Nord. E quindi ecco la casa con il pontile sul mare, e il capanno da pesca; i tetti neri di ardesia, il pizzicore del sottzero, le neviccate improvvise. Il gruppo di amici che le stanno intorno, tutti spaiati come lei. Ecco i delitti, la stazione di polizia, il pericolo, la solitudine amata e odiata. Non è una superwoman, Karen: anzi. Beve, fuma. È piena di acciacchi: un po' l'età, un po' gli incidenti "di servizio", quando impreca perché le fa male un ginocchio ci strappa un sorriso. Si arrabbia. Ma è leale e coraggiosa. E affronta i criminali senza paura, come nell'ultimo

libro, dove una fascinosa cantante pop dai capelli di platino, Luna, arrivata a Doggerland a registrare un album, scompare...Alla scrittrice invece abbiamo chiesto: vive davvero così, in una casa con un pontile sul mare, su un'isola del Nord? «In realtà no - risponde Maria Adolfsson -. Abito a Stoccolma, in pieno centro. Però, sin da bambina, passavo le estati su un'isola a nord di Stoccolma, dove la mia famiglia aveva una casa molto simile a quella dove vive Karen».

**Che cosa le piace della sua eroina?**

«Il suo non essere perfetta. È sveglia, ha un grande cuore, ma è anche irascibile, gelosa. E per questo mi sta simpatica».

**Come si "inventano" dei gialli, che rituali ha?**

«Scrivo a casa, in genere sdraiata sul mio divano. Il che alla fine mi fa venire mal di schiena, così ogni tanto provo a sedermi compostamente al tavolo. D'estate scrivo sul mio terrazzo, dove - lo so che voi



La giallista svedese Maria Adolfsson. È in uscita "Tra il diavolo e il mare" (Sem editore)

italiani non potrete crederci – ho alberi di pesche, uva e una bellissima Bougainvillea. Diciamo che faccio finta di essere nel Mediterraneo... E a volte, per lavorare al mio romanzo, vado in un caffè. Mi piace il rumore di fondo della vita, voci di sconosciuti, musica che non scelgo io».

**I diritti dei suoi libri sono stati venduti in 15 diversi Paesi: un'emozione.**

«E la sola idea che in questo esatto momento qualcuno in

Italia, in Brasile, o in Francia, legga un mio romanzo ed entri nel mondo che ho creato dal mio divano, mi sembra fantastica. Molti mi hanno detto che vorrebbero che Doggerland esistesse davvero, e che aspettano la prossima avventura di Karen per tornarci: non è bellissimo?».

**Ma a parte il suo divano, il suo posto del cuore?**

«Potrei essere felice in qualunque luogo con vista mare, buon cibo e buon vino! E buo-

na compagnia. Ma confesso che ho paura di volare. Forse per questo ho inventato Doggerland, l'isola immaginaria dove posso andare quando voglio, senza spostarmi da casa».

**E quindi non verrà mai a Trieste?**

«Penso che la vostra città mi possa offrire esattamente quello che desidero: vista mare, buon cibo e buon vino. Appena riuscirò a trovare il coraggio di salire su un aereo, mi vedrete». —